



LIBRI DI IERI

PAOLO MAURI



Quando Gadda strapazzò Foscolo detto «Il Basetta»

Chi non abbia mai letto lo scherzo radiofonico (e poi teatrale) di Gadda contro Foscolo approfitti senz'altro dell'edizione Adelphi di *Il Guerriero, l'Amazzone, lo Spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo* dove troverà tutto quel che serve per inquadrare, analizzare e gustare a fondo questo testo abbastanza breve, ma **testimonianza di una avversione di lungo corso.**

Era proprio uno scherzo? Nei toni, che toccano spesso il farsesco (un dialogo-farsa lo aveva definito l'autore), possiamo proprio dire di sì, ma Gadda, scrivendo a



CARLO EMILIO GADDA (1893-1973)

Piero Bigongiari nel '58 (anno in cui il *Guerriero* fu trasmesso) aveva parlato, a proposito di Foscolo, di «una prosopopea insopportabile e una cialtroneria da intrigante-mandrillo» nella quale tuttavia «c'è veramente il genio che affiora qua e là». Insomma qualche dubbio lo aveva, ma nel dialogo tra un professor

Bodoni Tacchi (che del Foscolo è entusiasta) l'avvocato De' Linguagi (a Foscolo contrarissimo) e una gentile signora Quirina Frinelli, che ama far salotto e si dichiara amante della poesia, sprizzano scintille contro il giovane poeta con le basette troppo lunghe, tanto da meritare l'appellativo: il Basetta. Foscolo senza un soldo che frequenta troppi letti, si descrive in un sonetto (come Alfieri), vede vergini dappertutto e, quel che è peggio, inneggia a Napoleone, il Nano generale, altro bersaglio di Gadda che, infatti, non perdonò mai neppure a Manzoni l'*Ei fu siccome immobile*.

